

INFORM

Stampato a Settembre 2023 su carta riciclata

Saluto del Vescovo Rapporto sulle povertà 2023

Il Rapporto diocesano sulle povertà che viene qui presentato richiama un'immagine biblica dove risuona la domanda "Sentinella, quanto resta della notte?" (Is. 21,11).

Penso che la Caritas diocesana rivesta nel nostro territorio questo compito, quello di essere sentinella.

Essa compie il proprio ruolo anzitutto vegliando per vedere la notte, per cogliere gli spazi bui, le povertà, le esigenze, le criticità del territorio, i bisogni, ma insieme è sentinella che sa anche intravedere l'alba che rischiarerà la notte perché attivamente la Caritas promuove percorsi di positività, di solidarietà e di responsabilità verso le povertà e le varie ferite della società.

La domanda "Sentinella, quanto resta della notte?" bene riassume il servizio della Caritas che viene raccolto e consegnato in questo rapporto.

In queste pagine vengono presentati i dati che richiamano la notte che incontriamo, fatta di tante povertà e bisogni, ma insieme è narrazione dell'annuncio di nuove luci che nascono dagli interventi che la Caritas sa mettere in campo e sa promuovere, anche con il coinvolgimento di tanti volontari ed operatori.

"Sentinella, quanto resta della notte?" è domanda che interpella allora gli attori vitali della nostra società: la famiglia anzitutto, da scoprire come risorsa positiva e non come anello debole della società; i giovani capaci di vedere per primi le luci dell'alba che rischiarerà la notte e che dobbiamo sensibilizzare riguardo alle ferite della società o dai quali forse dobbiamo lasciarci scomodare; gli inermi, quelli che apparentemente sono in silenzio, magari invisibili, eppure capaci di gridare a tutti l'urgenza e la straordinarietà dell'amore; le nostre

parrocchie perché aprano le porte dell'amicizia e di una fede che sa incontrare l'umano e testimoniare l'amore.

“Sentinella quanto resta della notte?”: la domanda ridesti tutti noi a cammini di solidarietà, di accoglienza, di fraternità.

*+ Andrea Migliavacca
Vescovo*

NOTE INTRODUTTIVE

Dopo due anni di pandemia da Covid-19, che tanto ha segnato e condizionato le nostre vite, nel 2022 abbiamo potuto riprendere a socializzare senza troppi condizionamenti e restrizioni. La guerra russo-ucraina, tutt'ora in corso mentre terminiamo l'analisi di questo Rapporto, ha ovviamente influenzato la nostra rete Caritas per l'intero anno 2022, la quale non ha però rinunciato a progettare e a creare servizi a favore di tante persone e famiglie che, anche nell'aretino, vivono in disagio e manifestano continue richieste di aiuto. Per gli operatori e i volontari della rete Caritas e dell'Associazione Sichem gli anni 2020-2022 sono stati dunque molto impegnativi e pressanti, con sentimenti a volte frustranti e demoralizzanti, che però non hanno limitato l'azione e l'attenzione verso i poveri. Ci rendiamo conto come siano in corso delle trasformazioni sociali, familiari, economiche e politiche così forti che ci portano costantemente ad interrogarci sulle nostre capacità di stare al passo coi tempi che cambiano, al fine di avere strumenti e competenze abili ad evitare che gli "esclusi della storia" siano ancora una volta le fasce sociali più fragili e svantaggiate. Abbiamo purtroppo la sensazione che il continuare ad operare nell'emergenza stia diventando un *modus operandi* ordinario. Oltre a non riuscire a pianificare e a programmare correttamente le attività e i servizi in ambito sociosanitario, stiamo constatando che la dinamica della prevenzione è ormai una desueta azione per tutte le Istituzioni, che purtroppo sono sempre più strutturate ad affrontare le emergenze, anche in maniera rassegnata. Anche noi, che ormai da molti anni ascoltiamo, incontriamo,

osserviamo e studiamo i fenomeni di povertà presenti nel territorio aretino e che cerchiamo di attivare appositi servizi di supporto alle persone bisognose, abbiamo avuto la sensazione di vivere inermi di fronte ai cambiamenti di questa particolare fase storica e di non essere più adeguati ad affrontare le continue sfide emergenziali. I fenomeni della povertà, che suscitano spesso sentimenti di compassione o di rifiuto ma verso i quali molti soggetti si improvvisano conoscitori e risolutori con troppa faciloneria, hanno principalmente bisogno di essere ascoltati. Senza l'ascolto delle tante richieste di aiuto non è possibile creare nuovi metodi operativi o progettare specifici servizi di contenimento degli effetti negativi. Siamo pertanto contenti che presso il Comune di Arezzo sia attualmente in essere un Tavolo interistituzionale sulle “gravi povertà”, perché questo sta permettendo di creare un confronto condiviso e una maggiore concertazione tra Enti pubblici e privati sul tema dei senza dimora e sui disagi legati a questo fenomeno sociale.

Anche quest'anno la Redazione ha deciso di fare una pubblicazione più succinta, meno dettagliata e senza focus di approfondimento. Dobbiamo però sottolineare che, oltre alla preparazione di questo Rapporto, nel secondo trimestre del 2023 l'Associazione SicheM è stata fortemente impegnata nella pubblicazione del suo primo Bilancio Sociale, che è un documento importante di presentazione del suo operato in rappresentanza della Caritas diocesana aretina. In questo nuovo “Rapporto diocesano sulle povertà” saranno comunque resi pubblici i dati aggregati che, al fine di una lettura conoscitiva dei fenomeni di disagio, permettono comunque di avere una fotografia istantanea della povertà nella nostra realtà diocesana.

Crediamo ancora, nonostante le tante solitudini, che il nostro impegno sia comunque quello di rendere visibile e raccontare quanto registrato nel corso dell'anno 2022, senza presentare ricette magiche di soluzione dei problemi e senza avventurarci in prese di posizioni sterili di carattere sociopolitico. Pertanto, oltre ai numeri, che rappresentano persone e storie di vita, ci piace ricordare e ringraziare i tanti operatori e volontari, ma anche sacerdoti, diaconi e laici, che lavorano in prima linea per contrastare e possibilmente risolvere le tante forme di povertà. Tuttavia, alla luce di quanto viene riportato nelle pagine di questo nuovo Rapporto, il sentimento che è emerso, in coloro che hanno avuto il compito di redigerlo, è quello di sentirsi spesso *inermi* di fronte alle continue emergenze sociali di carattere locale, nazionale ed internazionale.

“Inermi” è dunque il nome che la Redazione ha scelto per il Rapporto sulle povertà dell'anno 2023. Al titolo, facilmente comprensibile, è stato deciso di affiancare in copertina l'immagine di un bambino addormentato o stremato dentro una valigia tenuta da una mano adulta forte. È un bambino inerme, che non conosce il perché di quel viaggio e che si lascia andare alle decisioni altrui. La foto parla ovviamente di migrazioni ma può rappresentare la storia attuale dell'uomo, il quale si trova spesso inerme di fronte a scelte politiche, economiche o guerrafondaie imposte da altri, che purtroppo condizionano in negativo il benessere e il quieto vivere dell'essere umano. Nel nostro piccolo, anche l'operatore Caritas, nell'incontrare spesso senza strumenti e con poche risorse le gravi situazioni di povertà, si sente spesso inerme e incapace di dare risposte ma, nonostante

tutto, è importante continuare ad avere attenzioni e a dare segni di prossimità.

La foto di copertina può evocare anche un messaggio positivo, nonostante l'essere inermi è giusto affidarsi e fidarsi di qualcuno che può cambiare le sorti personali. La mano forte che tiene il bambino nella valigia può ad esempio rappresentare per i cristiani la vicinanza di Dio verso l'Uomo oppure può raffigurare simbolicamente il lavoro di un operatore che guida e accompagna il povero verso un nuovo percorso di vita. Durante l'intero 2022 molte persone ci hanno espresso il proprio dispiacere nel sentirsi inermi davanti ai propri disagi, siano essi economici, lavorativi, abitativi o di salute. Si tratta spesso di esperienze di vita complesse che nonostante la propria realtà sofferente non perdono la dignità e la speranza di essere autosufficienti e indipendenti. Forse, proprio la presa di coscienza collettiva che siamo tutti inermi rispetto a certe dinamiche complesse del nostro tempo, potrebbe diventare la base sulla quale progettare e costruire una nuova società, che non esclude nessuno e che difende i più fragili.

I dati generali registrati dal network Caritas nel 2022 risultano essere leggermente in calo rispetto a quanto denunciato nel 2021. Conosciamo bene i possibili fattori che hanno prodotto una registrazione inferiore nel 2022 e siamo anche convinti che in generale, al di là dei numeri censiti, la qualità della vita per molti nostri concittadini sia davvero peggiorata. La prassi metodologica che continuiamo ad usare è quella che l'intera analisi dei fenomeni di povertà si basi solo sui dati registrati attraverso colloquio e ascolto personalizzato, e non sulla mole delle persone incontrate nella realizzazione dei servizi. Siamo

pertanto convinti che nel corso del 2022, come avviene tutti gli anni, molte registrazioni non siano state effettuate in maniera corretta e che quindi molte persone, magari aiutate e sostenute concretamente, non siano state conteggiate nell'analisi delle povertà che andiamo a presentare. Ci appare pertanto giusto ricordarlo ancora una volta: l'analisi annuale delle povertà locali si basa esclusivamente su dati visibili e registrati, su codici fiscali nominali, su storie di vita che si rivolgono ai servizi del network Caritas. Come detto, nonostante la mancata registrazione di molti interventi, che va quindi ad inficiare il dato finale aggregato che andiamo a presentare, nel corso del 2022 non solo si è confermata e forse allargata una forma di povertà strutturale, ma le tipologie di richieste di aiuto appaiono sempre più complesse e ingarbugliate. Possiamo quindi affermare che le nuove forme di povertà siano frutto dei cambiamenti sociali in corso ed riteniamo certo che molte famiglie e persone, che già vivevano poco al di sopra della linea della povertà, inseriti in quella zona grigia della società che porta le persone a vivere al centesimo, saranno sempre di più costrette a uscire dal sommerso per richiedere, magari con vergogna, forme di aiuto e di sostentamento. Come già detto, è poi indubbio che la qualità della vita di molte categorie sociali sia stata fortemente condizionata dai nefasti effetti inflazionistici e dalla precarietà lavorativa. Nel 2022, molti sono rimasti inermi e rassegnati di fronte alla riduzione concreta del proprio benessere ma è giusto anche dire che abbiamo registrato anche crescente scontento e rabbia sociale che potrebbe sfociare in grosse tensioni civili. Il sistema di registrazione degli accessi ai Centri Caritas, che si basa sulla raccolta dati tramite il metodo delle schede nominali,

già prima della pandemia aveva, per vari motivi, difficoltà a coinvolgere appieno le 42 Caritas parrocchiali presenti nella Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Tuttavia, anche se nel 2022 abbiamo perso alcuni dati che potevano essere utili a comprendere meglio certi fenomeni, vogliamo esprimere un caloroso ringraziamento a tutti quegli operatori e volontari che sono rimasti sempre operativi e che hanno lavorato per il bene comune, senza avere i riflettori addosso. Siamo ben consapevoli che un'organizzazione più diffusa e capillare della rete Caritas porterebbe forse ad un'analisi dei dati sulle povertà locale ben più allarmante, ma il numero delle persone accolte e sostenute nel 2022 è comunque significativo e confermativo. Dunque, arrivati ormai alla diciassettesima pubblicazione annuale, possiamo affermare con convinzione che se è vero che sono stati tanti i dati rimasti invisibili e le povertà ancora sommerse, soprattutto nelle zone periferiche e di montagna del territorio diocesano, è anche vero che il lavoro silenzioso e poco riconosciuto di tanti operatori e volontari ha permesso di incontrare ben 2065 persone/famiglie, delle quali il 35,2% di nazionalità italiana.

Siamo pertanto tristemente consapevoli del fatto che la povertà nell'aretino non si sia ridotta e che anzi rischiamo di avere sempre più persone inermi nelle complesse forme di povertà multiproblematiche. Per questi motivi, riteniamo ancora indispensabile riassumere in un Rapporto annuale l'impegno diocesano del servizio ai poveri e, non ultimo, far conoscere all'opinione pubblica i tanti bisogni sociali che quotidianamente vengono incontrati e ascoltati.

Continuando a lavorare con speranza evangelica per il bene comune, il nostro ringraziamento finale va a tutti coloro che hanno permesso la pubblicazione di quest'analisi sociale dei dati 2022.

La Redazione:
Andrea Dalla Verde
Debora Sacchetti

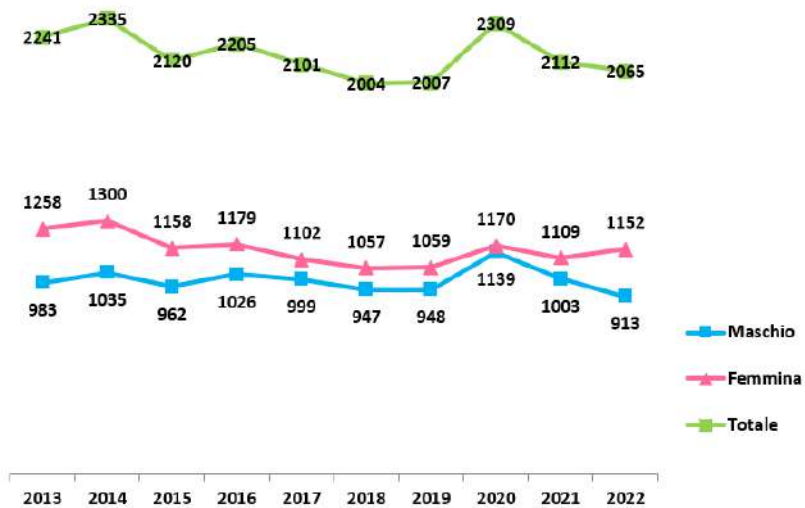
Hanno collaborato alla raccolta e al trattamento dei dati registrati nel 2022: Luca Piervenanzi, Giampiero Menci, Manuela Esposito, Lorenza Venturi, Gabriele Chianucci, Alessandro Buti e i volontari delle Caritas parrocchiali

IL SISTEMA OPERATIVO DELLA CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

1 – I dati aggregati dell’anno 2022

Il Rapporto “Inermi” analizza i principali dati aggregati e specifici registrati dal network Caritas/Sichem nel corso del 2022. Durante l’anno sono state **2.065** le persone e le famiglie nominalmente rilevate e censite. Questo numero, inferiore all’anno precedente nel quale le registrazioni effettuate furono 2112, è dunque la base “visibile” per analizzare di seguito i vari fenomeni di povertà e di disagio sociale.

Grafico 1.1 – Storico registrazioni utenti e suddivisione per sesso

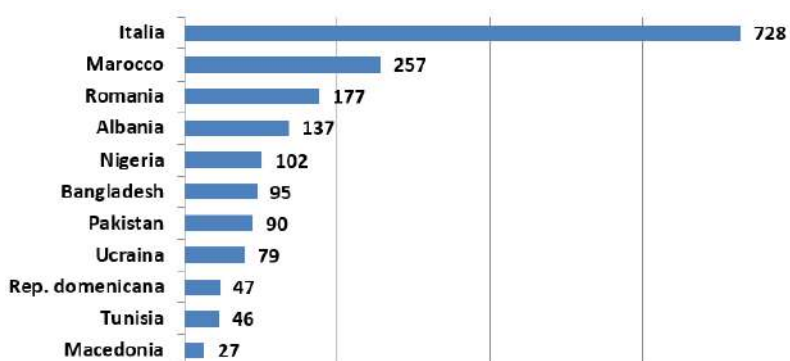


Il grafico ci mostra il picco registrato nel 2020, anno dello scoppio della pandemia da Covid-19 che portò molte famiglie a rivolgersi per la prima volta ai servizi della Caritas diocesana aretina. Negli anni 2021 e 2022 la situazione delle “richieste di aiuto” sembra essersi

nuovamente stabilizzata, anche se su un livello leggermente maggiore rispetto al periodo pre-pandemico. Interessante è vedere come anche “la forbice di genere” sia tornata ad allargarsi, con la presenza femminile che nel 2022 ha rappresentato il 55,8% del totale delle persone incontrate. E’ bene ricordare che se gli strumenti di rilevazione fossero sempre usati correttamente dagli operatori e dai volontari della rete Caritas/Sichem, il numero delle persone registrate ogni anno sarebbe sicuramente più alto. Difatti, chi opera nel contrasto alle povertà sa bene che il numero delle persone bisognose, non registrato o addirittura ancora sommerso e non visibile, è ben più significativo rispetto a quanto regolarmente documentato.

Vediamo nel grafico seguente la distinzione per nazionalità delle 2.065 persone incontrate:

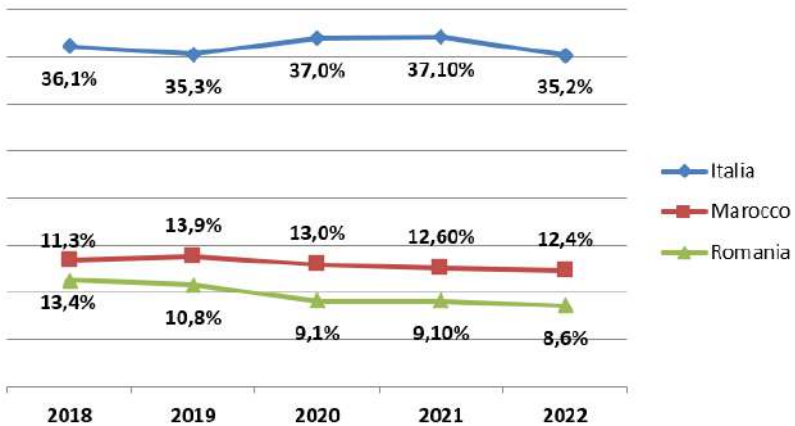
Grafico 1.2 – Principali nazionalità rilevate



La presenza di connazionali si conferma essere quella prevalente con il 35,2% sul totale. Da notare che la presenza degli italiani risulta essere in leggera diminuzione rispetto all’anno precedente (-1,9%). Tra le persone con cittadinanza straniera prevalgono quelli provenienti

dal Marocco (12,4%), Romaniaia (8,6%), Albania (6,6%) e Nigeria (4,9%). Nel grafico seguente riportiamo l'andamento delle registrazioni delle prime tre nazionalità nel corso degli ultimi 5 anni, per avere una lettura dell'andamento della loro presenza presso i nostri centri.

Grafico 1.3 – Andamento registrazioni prime nazionalità nell'ultimo quinquennio.



La presenza degli italiani è dunque tornata ai livelli registrati nel 2019. Sembrerebbe quindi corretto affermare che l'impennata avuta durante gli anni della pandemia da Covid-19 stia lentamente rientrando ai livelli pre-restrizioni sociali e sanitarie. Rimane comunque la nazionalità nettamente più presente e più attenzionata.

Anche le registrazioni di Marocco e Romania si sono contratte nel 2022, confermando il trend degli ultimi 4 anni. E' dunque un dato di fatto che anche le nazionalità straniere più "storiche" per una serie di motivi (ad esempio maggiore integrazione e autonomia, lavori più stabili, emigrazioni in altri contesti, etc.) stiano rivolgendosi meno al sistema Caritas aretino.

Nella tabella sotto riportata approfondiamo la distinzione di genere per nazionalità.

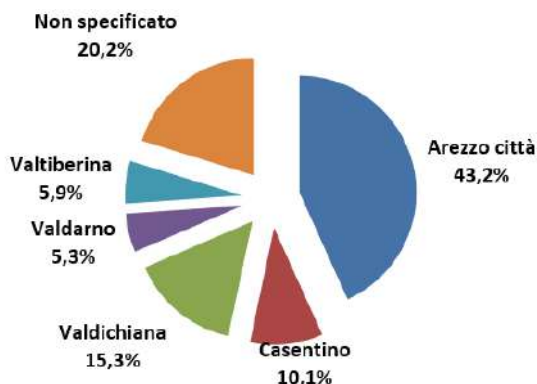
Tabella 1.1 – Differenza di genere italiani/stranieri

Differenze di genere	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Femmine	392	53,8%	760	56,8%
Maschi	336	46,2%	577	43,2%
Totale	728	100,0%	1.337	100,0%

Rispetto all’anno precedente, si conferma la maggiore incidenza della presenza di donne italiane. Per entrambe le componenti, italiana e straniera, è la donna ad avere un ruolo centrale nella richiesta di aiuto ai centri Caritas/Sichem, a testimonianza di come sia prevalentemente la donna a farsi carico dei bisogni primari della famiglia. In questo mondo femminile sono ovviamente molti gli aspetti da tenere in considerazione e spesso da tutelare.

Approfondiamo adesso nel grafico seguente la provenienza territoriale delle persone in base al domicilio registrato.

Grafico 1.4 – Suddivisione utenti per zona di domicilio



Sono 893 (43,2%) le persone che hanno dichiarato di essere domiciliate nel Comune di Arezzo mentre per le vallate i Comuni di provenienza più presenti sono Bibbiena per il Casentino con 78 registrazioni (3,8%), Cortona per la Valdichiana con 162 (7,8%), Sansepolcro per la Valtiberina con 69 (3,3%) e Loro Ciuffenna per il Valdarno con 29 persone censite (1,4%).

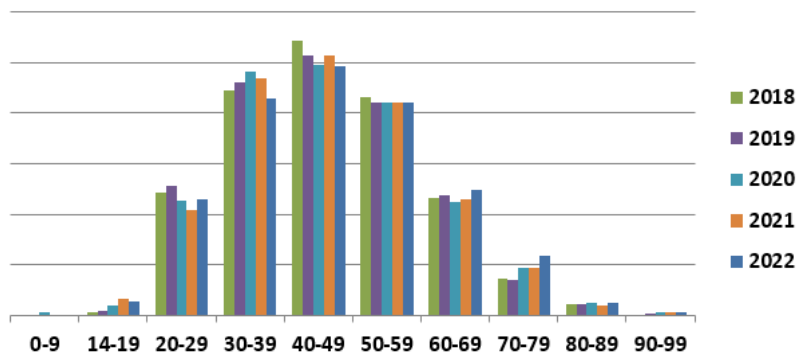
Secondo i dati riportati sul sistema regionale “Mirod” della Caritas della Toscana, l’82,0% delle persone censite ha il domicilio in uno dei comuni della provincia di Arezzo, mentre l’86,5% ha dichiarato di essere residente nello stesso territorio. La differenza (-4,5%) è composta in parte da persone senza fissa dimora, che spesso hanno una residenza anagrafica ma non un vero domicilio, ed è probabile anche da errori di inserimento delle schede nel programma regionale. Su 2065 persone incontrate ben 203 (il 9,8%) risultano prive di residenza anagrafica.

Vediamo adesso la suddivisione del totale registrato per fasce di età e nel successivo grafico l’andamento temporale:

Tabella 1.2 - Divisione degli utenti per fascia di età

	Numero	Percentuale
10-19	28	1,4%
20-29	237	11,5%
30-39	445	21,5%
40-49	507	24,6%
50-59	436	21,1%
60-69	257	12,4%
70-79	122	5,9%
80-89	27	1,3%
90-99	6	0,3%
Totale	2.065	100,0%

Grafico 1.5 - Andamento temporale registrazione utenti per fasce di età (2018-2022) %



Il grafico mostra l’andamento dell’incidenza delle varie fasce d’età sul totale delle registrazioni nel corso degli ultimi 5 anni. Notiamo una leggera diminuzione nel corso del 2022 nelle fasce d’età 30-39 anni e 40-49 anni, le cosiddette fasce portanti della società, mentre registriamo leggeri aumenti tra i ventenni e soprattutto tra gli ultrasessantenni. Proprio il trend di crescita delle persone con più di 60 anni è un dato da tenere sotto osservazione e da analizzare anche in chiave preventiva.

L’analisi del dato generale continua con la suddivisione degli utenti in base allo stato civile):

Tabella 1.3 – Suddivisione utenti per stato civile

	Numero	Percentuale
Celibe/nubile	635	30,8%
Coniugato/a	946	45,8%
Divorziato/a	141	6,8%
Separato/a	209	10,1%
Vedovo/a	122	5,9%
Non specificato	12	0,6%
Totale	2.065	100,0%

Tabella 1.4 – Suddivisione per stato civile di italiani e stranieri

	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Celibe/nubile	263	36,1%	372	27,8%
Coniugato/a	196	26,9%	750	56,1%
Divorziato/a	69	9,5%	72	5,4%
Separato/a	119	16,4%	90	6,7%
Vedovo/a	76	10,4%	46	3,5%
Non specif.	5	0,7%	7	0,5%
Totale	728	100,0%	1.337	100,0%

Tra gli italiani prevalgono le persone celibi/nubili, seguite dai coniugati e separati/divorziati (le due voci riunite arrivano a rappresentare il 25,9% delle registrazioni). Tra gli stranieri la componente nettamente prevalente è quella dei coniugati, che riguarda più di 1 persona su 2. Su 2065 registrazioni, tra italiani e stranieri sono ben 946 le persone coniugate con figli a carico che hanno beneficiato di supporti e sostegni. La famiglia, comprendendo anche coloro che sono separati/divorziati, rimane la principale destinataria dei servizi offerti dai Centri Caritas. Siamo pertanto certi che l’attivazione in Italia di reali politiche familiari di supporto potrebbe far uscire molti nuclei dal circuito delle richieste di aiuto. Vediamo di seguito la presenza di figli minori all’interno dei nuclei sostenuti:

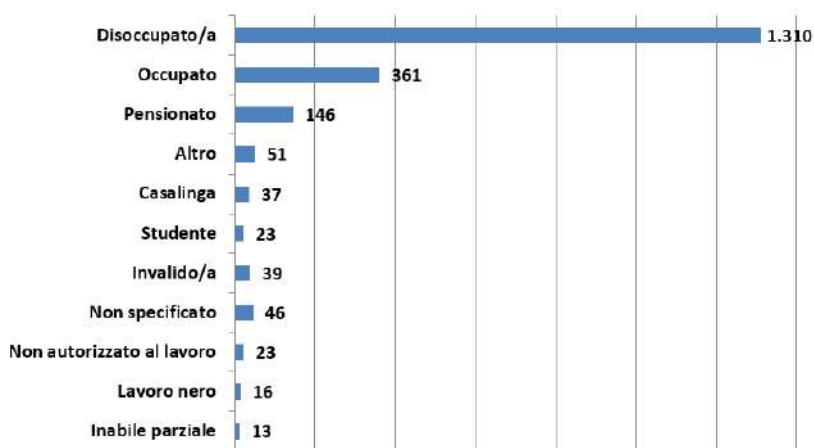
Tabella 1.5 – Figli minori conviventi in nuclei familiari

Figli	Numero famiglie/personone	Percentuale
1	322	15,6%
2	251	12,2%
3	97	4,7%
4	40	1,9%
+4	3	0,1%
Nessun figlio minore convivente	1352	65,5%
Totale	2.065	100,0%

Il 34,5% delle persone regolarmente registrate nel 2022 ha dichiarato di avere figli minori conviventi nel proprio nucleo familiare. Basandoci solo sul dato correttamente emerso, possiamo dire che insieme alle 2.065 persone nominalmente registrate convivono sotto lo stesso tetto ben 1.292 figli minorenni che, tramite i propri genitori, hanno beneficiato indirettamente di uno o più servizi della Caritas diocesana aretina. Invece, i figli maggiorenni ancora a carico delle famiglie censite sono stati 533. Quindi, sommando i figli minorenni e quelli maggiorenni ancora conviventi, possiamo asserire che ben 1.825 figli sono stati indirettamente sostenuti, aiutati e supportati. Per il sistema Caritas questo è un dato molto rilevante e di grande peso nel portare avanti i vari servizi.

Vediamo adesso nel grafico seguente la ripartizione delle persone sostenute in base alla condizione professionale dichiarata:

Grafico 1.6 – Principali condizioni professionali/lavorative



Nel 2022 il 63,4% degli utenti ha dichiarato di essere disoccupato e il 2,9% inoccupato. Emerge quindi come il 66,3% delle persone

incontrate sia privo di una fonte di reddito personale da lavoro. Il 17,5% delle persone ha dichiarato invece di avere una regolare occupazione, anche se si tratta spesso di situazioni di precarietà, sottoccupazione o di famiglie “monoreddito”, nelle quali le entrate risultano comunque insufficienti per il sostentamento familiare. La percezione di sussidi economici, come Naspi o Reddito di cittadinanza, non va confusa con la condizione professionale che rimane per noi un indicatore fondamentale nel comprendere i fenomeni di povertà e di disagio sociale.

Nel completare la presentazione del dato aggregato, affermiamo che un compito fondamentale per gli operatori e i volontari, che incontrano e ascoltano le persone in stato di bisogno, sia quello di approfondire il bisogno primario espresso al centro di aiuto, per indagare le origini e le cause della situazione di necessità. Questo dato non è sempre semplice da censire, ma è importante perché ci permette di avere un quadro delle problematiche vissute dalle famiglie del nostro territorio.

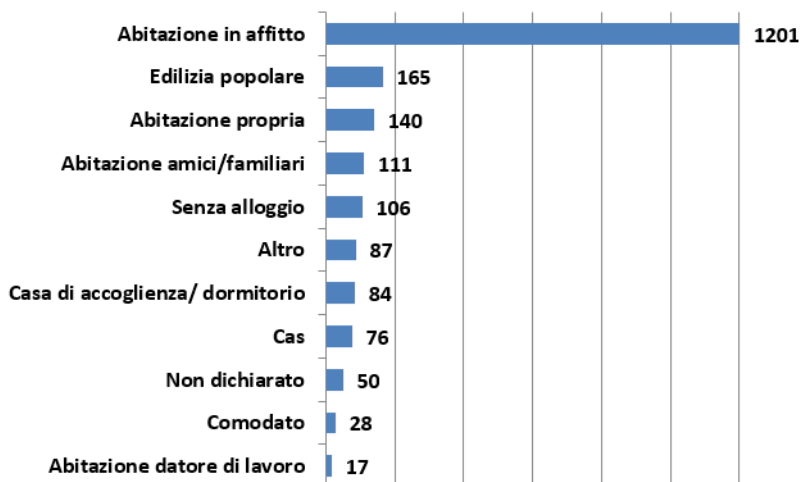
Tabella 1.6 – Problematiche riscontrate

	Numero	Percentuale
Problemi economici	1941	54,5%
Problemi di occupazione	545	15,3%
Problematiche abitative	223	6,3%
Problemi di salute	192	5,4%
Problemi familiari	184	5,2%
Bisogni in migrazione	155	4,3%
Problemi di istruzione	102	2,9%
Altri problemi	96	2,7%
Dipendenze	63	1,8%
Detenzione e giustizia	40	1,1%
Handicap/disabilità	18	0,5%
Totale	3.559	100,0%

La tabella ci dice che, per le 2.065 persone incontrate nel corso del 2022, sono state dichiarate e censite **3.559** problematiche. Si tratta in media di circa 1,7 problematiche per ogni singolo caso, in linea con gli anni precedenti.

Tra le problematiche più complesse possiamo dire che quelle legate all’abitazione sono spesso le più pesanti da affrontare. Sono tante le famiglie che richiedono un sostegno per l’affitto, per le quote condominiali, per la caparra per una nuova abitazione, per le utenze domestiche, per la manutenzione ordinaria o semplicemente per essere accolti in strutture di accoglienza, proprio perché la mancanza di un reddito adeguato provoca l’impossibilità di affrontare con costanza e serenità le spese familiari legate all’abitare.

Grafico 1.7 – Principali condizioni abitative



Come possiamo notare il 58,2% delle persone registrate ha dichiarato di vivere in un’abitazione in affitto. Al dato sugli affitti, seguono le persone che vivono in un alloggio di edilizia popolare con l’8,0%. Se

queste due tipologie abitative sono indubbiamente le più incisive e presenti tra i richiedenti aiuto, come Caritas/Sichem siamo ovviamente attenti a tutte quelle forme abitative che possano contrastare le gravi povertà e le tante emarginazioni sociali, ritenendo che una maggiore volontà collaborativa tra gli enti pubblici e privati interessati alla questione “Casa” possa davvero portare benefici significativi alle persone e all’intero contesto civile aretino.

A termine di questo approfondimento sul dato aggregato di 2.065 registrazioni, ci prepariamo ad affrontare nei paragrafi successivi i dati relativi ai principali servizi diocesani.

2 – Il Centro di Ascolto diocesano

Nel corso del 2022 presso il CdA diocesano sono state incontrate e sostenute **530** persone, ben **117** in meno rispetto all’anno precedente. È un calo numerico molto rilevante che andrebbe approfondito e capito in relazione ad una serie di fattori *intra et extra* la Caritas diocesana aretina. Il Centro di ascolto diocesano resta comunque un servizio centrale e strategico nell’incontro delle povertà, un punto di riferimento per le famiglie e per le persone in difficoltà presenti nel territorio diocesano. Cominciamo l’analisi con la suddivisione delle registrazioni in base al sesso e alla provenienza:

Tabella 2.1 - Centro di Ascolto diocesano, genere e nazionalità

	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Maschio	95	43,8%	141	45,0%
Femmina	122	56,2%	172	55,0%
Totale	217	100,0%	313	100,0%

Il 40,9% delle registrazioni effettuate presso il CdA diocesano ha riguardato persone e nuclei familiari italiani. Anche in questo caso, la

presenza femminile risulta prevalente per entrambe le componenti e ciò conferma come la donna sia maggiormente portatrice dei bisogni familiari. Si evidenzia a seguire lo stato civile di questo flusso annuale:

Tabella 2.2 – Distinzione per stato civile

	Numero	Percentuale
Coniugato/a	205	38,7%
Celibe/nubile	195	36,8%
Divorziato/a	51	9,6%
Separato/a	49	9,2%
Vedovo/a	26	4,9%
Non specificato	4	0,8%
Totale	530	100,0%

In linea con gli anni passati sono maggiormente le persone coniugate con il 38,7% delle registrazioni a rivolgersi a questo servizio. Continua a crescere la presenza di persone separate o divorziate (spesso con figli a carico) con il 18,8% del totale. Questo è un dato da osservare anche perché spesso a volte le donne separate con figli a carico manifestano maggiori vulnerabilità. Nel complesso, si conferma come la famiglia sia la principale fruitrice dei servizi offerti anche dal CdA diocesano. E' quindi importante vedere nella tabella seguente la presenza di figli minori conviventi registrati con il nucleo familiare:

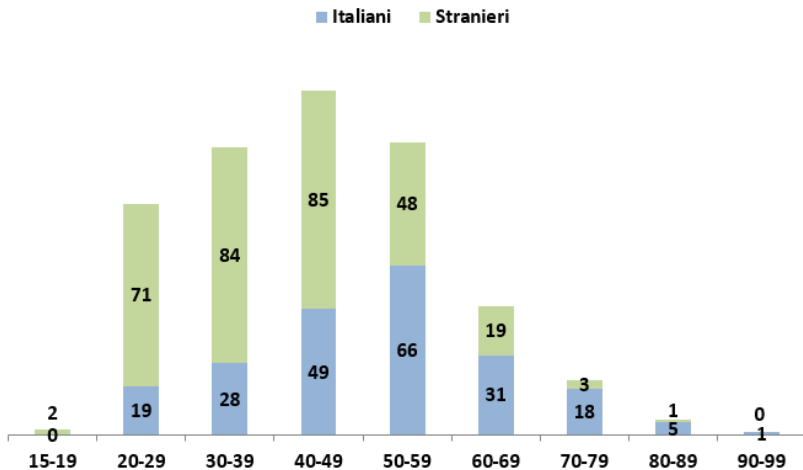
Tabella 2.3 – Presenza figli minori conviventi

	Numero	Percentuale
1 figlio	91	17,2%
2 figli	71	13,4%
3 figli	32	6,0%
4 o + figli	13	2,5%
Nessun figlio minore	323	60,9%
Totale	530	100,0%

Il 39,1% delle persone che si sono rivolte a questo Centro nel 2022 ha dichiarato di avere nel proprio nucleo familiare almeno un figlio

minorenne. Grazie all’attenta registrazione di questo indicatore, possiamo affermare che in totale sono stati sostenuti indirettamente **381 figli minori** a fronte delle 530 persone registrate. A questi vanno sommati anche i 85 figli maggiorenni che risultano essere ancora a carico del nucleo familiare d’origine (prevalentemente inoccupati o studenti). Sono quindi ben 466 i figli che hanno beneficiato dei sostegni dati ai genitori richiedenti aiuto. Nel progetto personalizzato d’aiuto, il sapere della presenza di figli a carico è sempre un elemento che caratterizza anche le risposte e gli interventi da effettuare. Vediamo di seguito le principali fasce di età:

Grafico 2.1 – Distinzione per fascia d’età e provenienza

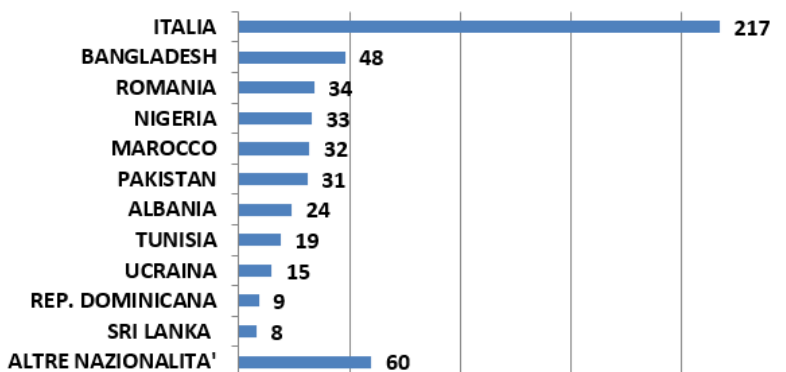


La fascia d’età maggiormente registrata è quella dei 40-49 anni con il 25,3%, seguita da 50-59 anni con il 21,5% e 30-39 anni con il 21,1%. Come vediamo nel grafico, la distinzione per nazionalità denota una presenza di persone in età più avanzata tra gli italiani (prevalenza della fascia d’età 50-59 anni) mentre tra gli stranieri prevale nettamente la

componente relativa ai trentenni, cioè famiglie giovani con figli piccoli. Complessivamente sono però i quarentenni a soffrire di più, magari con figli non ancora autonomi, con i genitori anziani spesso da badare e con difficoltà economiche che inducono ad un abbassamento della qualità della vita. Anche l'analisi delle fasce di età conferma pertanto che il CdA diocesano sia un luogo di aiuto e di supporto certamente per le singole persone ma in particolare per i nuclei familiari.

Vediamo adesso le principali nazionalità registrate:

Grafico 2.2 – Suddivisione per principali nazionalità registrate



Dopo il 40,9% rappresentato da persone italiane, dato più alto rispetto a quello aggregato, la nazionalità con il maggior numero di registrazioni è quella del Bangladesh con il 9,1%, seguito da Romania (6,4%) e Nigeria (6,2%). Il CdA diocesano appare dunque un luogo dove tante persone e famiglie italiane possono trovare dei supporti ed essere accompagnati in percorsi di promozione umana. E' interessante notare le tante nazionalità straniere incontrate, a testimonianza di come questo Centro sia un luogo aperto a tutti.

Proseguiamo la nostra analisi riportando la suddivisione in base alle condizioni abitative dichiarate dalle persone e dalle famiglie:

Tabella 2.4 – Condizioni abitative registrate al CdA diocesano

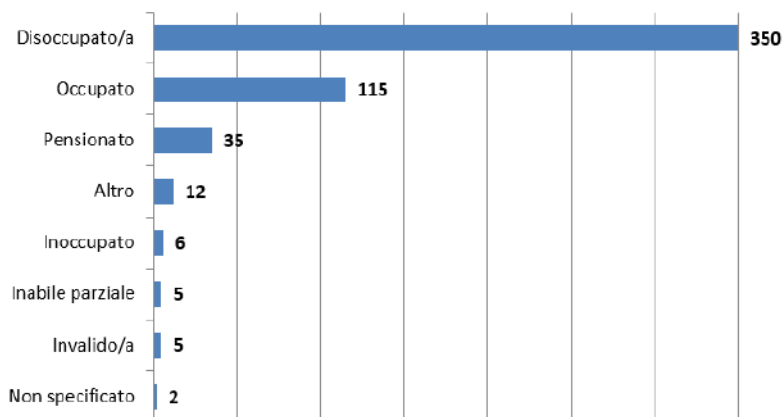
	Numero	Percentuale
Abitazione in affitto	273	51,5%
Edilizia popolare	51	9,6%
Abitazione propria	41	7,7%
Senza alloggio	42	7,9%
Abitazione amici/familiari	27	5,1%
Abitazione genitori	20	3,8%
Altro	16	3,0%
Casa di accoglienza	26	4,9%
Non dichiarato	13	2,4%
Comodato	12	2,3%
Abitazione datore di lavoro	3	0,6%
Camper/auto/tenda	2	0,4%
Albergo/ostello	4	0,8%
Totale	530	100,0%

Più della metà delle persone incontrate dagli operatori del CdA diocesano vive in una casa in affitto presa nel libero mercato. È un dato che si conferma da anni e che manifesta quanto possa essere difficile a volte riuscire a rispettare le scadenze di locazione. Ogni forma dell’abitare meriterebbe degli approfondimenti anche di carattere sociologico.

Insieme all’aspetto abitativo, è senza dubbio fondamentale capire le principali condizioni professionali.

Il 66,0% delle 530 persone incontrate nel 2022 ha dichiarato di non avere un’occupazione. Da notare come il 21,7% abbia dichiarato di essere regolarmente occupato ma di non riuscire a far fronte in maniera autonoma a tutte le spese personali e familiari. La categoria dei “working poor” è una dimensione sociale in forte aumento anche nel territorio aretino. Il dettaglio nel grafico seguente:

Grafico 2.3 – Suddivisione per condizione professionale



Proseguiamo analizzando di seguito le problematiche maggiormente registrate dagli operatori:

Tabella 2.5 – Principali problematiche al CdA diocesano

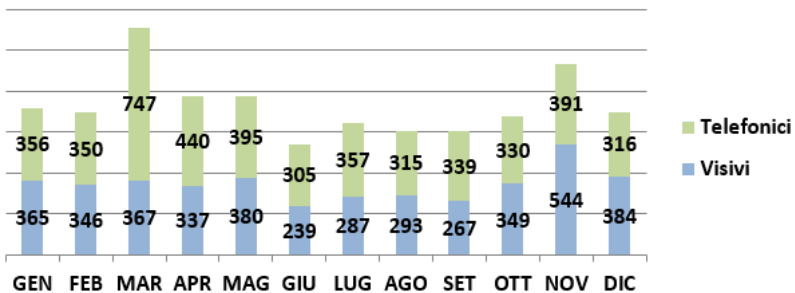
	Numero	Percentuale
Problemi economici	509	47,6%
Problemi di occupazione	217	20,3%
Problemi familiari	119	11,1%
Problemi di salute	55	5,1%
Problematiche abitative	68	6,4%
Bisogni in migrazione	30	2,8%
Altri problemi	22	2,1%
Problemi di istruzione	28	2,6%
Detenzione e giustizia	9	0,8%
Dipendenze	8	0,7%
Handicap/disabilità	5	0,5%
Totale	1.070	100,0%

A fronte delle 530 persone nominalmente registrate, sono state censite 1.070 problematiche con una media di circa 2 problematiche per ogni situazione. È una media più alta rispetto al dato aggregato generale

che, come già detto in precedenza, vede una media di 1,7 problematiche a persona. Ciò significa che presso il CdA diocesano lo strumento dei colloqui e la varietà dei servizi offerti permettono una maggiore emersione delle problematiche individuali e familiari. Si parla pertanto di multiproblematicità della richiesta di aiuto che comporta un approccio multidisciplinare dell’ascolto. Difatti, nel corso del 2022 per ogni accesso registrato sono stati effettuati mediamente 2,5 colloqui, per un totale annuo di 1.339 colloqui personalizzati.

Per completare l’analisi dei flussi e degli accessi al CdA diocesano resta da fare un breve approfondimento sulla postazione del Front Office, il quale funge come centralino, come primo punto di ascolto e come luogo di informazione per la cittadinanza. Nel corso del 2022 il solo servizio di Front Office ha avuto 8.772 contatti, di cui 4.614 telefonici e 4.158 visivi. Anche questo è un dato in calo rispetto al 2021 ma che rispecchia la minore affluenza registrata in generale. Nel grafico seguente viene raggruppata la suddivisione dei contatti 2022 per mese e per tipologia

Grafico 2.4 – Contatti registrati al Front Office per mese e tipologia



I mesi con un carico lavorativo maggiore sono stati quelli di marzo (12,7%) e novembre (10,7%), a testimonianza di come gli interventi

di prossimità effettuati dagli operatori del CdA diocesano siano spalmati in tutto l’arco dell’anno.

3 – Il S.I.F. – Sistema Inclusione Famiglie

Il SIF (ex progetto “Un aiuto per le mamme”) è un servizio ormai storico che dal 2002 prevede diverse azioni di sostegno alla genitorialità, alle famiglie e alle persone residenti nel Comune di Arezzo. È un servizio che si svolge all’interno del CdA diocesano e che gode da sempre del contributo del Comune di Arezzo.

Per i servizi di sostegno alla genitorialità, che prevede principalmente l’erogazione di prodotti per neonati e per l’infanzia, nel corso del 2022 sono stati effettuati 113 colloqui individuali, numero in calo rispetto al 2021, a genitori residenti in Arezzo. Di questi, 75 hanno riguardato richieste di rinnovo del servizio, quindi famiglie già inserite nel progetto, mentre 38 sono stati i colloqui con coloro che hanno avuto accesso al servizio per la prima volta. In totale, le famiglie che hanno beneficiato di questi supporti sono state 147, per un totale di 150 bambini/e, dei quali segue la tabella:

Tabella 3.1 - Numero bambini anno 2022

	Numero	Percentuale
Maschio	82	54,7%
Femmina	68	45,3%
Totale	150	100,0%

Gli accessi totali delle famiglie al SIF sono stati 926 e, tramite ritiri dei prodotti programmati, sono state distribuite alle famiglie 1.523 confezioni di pannolini e 160 confezioni di latte in polvere. A questi supporti si è affiancata anche la consegna di beni alimentari come omogeneizzati, creme e pastine per la pappa, biscotti e prodotti per l’igiene dell’infanzia, per un totale complessivo di oltre 15.000,00. Questa operatività abbraccia i bisogni dei primi 30 mesi del

bambino/a, sostenendo la genitorialità anche con supporti psicosociali e favorendo un notevole risparmio sul bilancio familiare. È un progetto completo che supporta anche l'allattamento al seno ma che, in caso di impossibilità, sostiene la crescita nel neonato con il latte in polvere.

La seconda operatività del progetto SIF riguarda il sostegno al reddito per utenze o altri bisogni familiari. Nel 2022 sono state 102 le famiglie/persona che hanno beneficiato di questi supporti. Per ogni famiglia viene svolto un incontro conoscitivo e uno o più appuntamenti di aggiornamento, per un totale di 306 colloqui effettuati, con una media pro-capite di 3 colloqui in un anno. Tra le famiglie sostenute, il 56,9% ha in carico dei figli minori. I singoli interventi economici effettuati nel 2022 sono stati 165, per un totale di 20.962,97 euro erogati (in media circa 205 euro per ogni nucleo familiare), perlopiù volti alla copertura di utenze domestiche, ma anche per spese sanitarie, affitti, abbonamenti per trasporti pubblici ed altro ancora.

La terza attività del SIF riguarda il *sostegno alimentare* a singoli e a famiglie attraverso l'erogazione di Buoni Spesa, da spendere all'interno di supermercati convenzionati, e la consegna diretta di kit alimentari. Sono state sostenute 107 persone/famiglie residenti nel Comune di Arezzo per un totale di 6.000,00 euro di buoni spesa distribuiti nell'ambito di questo progetto.

Per concludere questo approfondimento, si cita la quarta operatività del SIF che riguarda il sostegno all'accoglienza “permanente” di 8 persone in disagio abitativo presso la Dimora San Donato, una sezione specifica interna a Casa San Vincenzo, che favorisce la residenzialità, la stabilità e la familiarità a soggetti fortemente a rischio di emarginazione sociale.

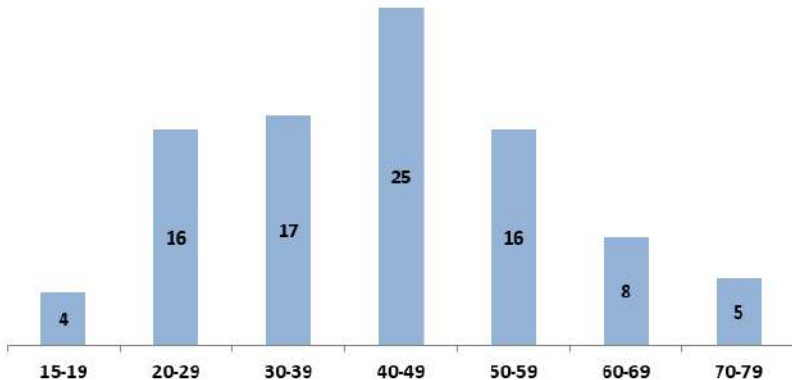
4 – L’Ambulatorio medico

L’ambulatorio medico, che è un servizio storico ancora oggi sottovalutato e poco valorizzato, è gestito da medici e infermieri volontari. E’ un presidio convenzionato con l’azienda sanitaria locale, accordo di vecchia data che andrebbe aggiornato e adeguato, dedicato in particolare alle persone non iscritte al SSN, che offre anche sostegno per la distribuzione di farmaci da banco a persone indigenti, grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico.

Nel corso del 2022 sono state effettuate 260 visite e sono state conteggiate e registrate 91 persone nominali, in media ogni utente ha richiesto e fatto circa tre visite. I mesi dell’anno con le maggiori presenze sono stati quelli autunnali: novembre (18,8%), settembre (17,3%) e ottobre (13,4%). Dopo gli anni pandemici 2020-2021 che avevano fortemente ridotto questo servizio, nel corso del 2022 ha iniziato ad essere nuovamente frequentato anche se le sue potenzialità nel dare risposte alle “povertà sanitarie” rimangono ancora inesprese. La distinzione in base alla nazionalità vede una netta prevalenza delle persone straniere con l’86,8%, provenienti perlopiù da Romania (17,6%) e Bangladesh (12,1%). Il gruppo italiano è comunque consistente e rappresenta il 13,2% delle registrazioni effettuate. E’ abbastanza scontato che sia un ambiente frequentato maggiormente da stranieri ma esso potrebbe diventare un luogo che risponde a esigenze e bisogni diversificati. Gli uomini sono stati il 73,6% del totale. Da notare come solo il 12,1% delle persone registrate ha dichiarato di essere senza alloggio, una percentuale tutto sommato bassa se si considera che sono molto spesso i senza dimora a non avere una regolare iscrizione all’anagrafe sanitaria. Dunque, in linea con quanto detto, siamo convinti che un’analisi interistituzionale più approfondita sul ventaglio delle prestazioni che l’Ambulatorio Caritas può svolgere nel contrastare le povertà sanitarie, potrebbe portare benefici e supporti a una variegata fetta di popolazione.

Vediamo di seguito la suddivisione per fasce di età:

Grafico 4.1 – Distinzione in base all'età degli utenti dell'ambulatorio



Prevale la presenza di persone in età 40-49 anni con il 27,5%, seguita da 30-39 anni con il 18,7%, 50-59 anni e 20-29 anni entrambe con il 17,6%. Le 91 persone registrate da questo Servizio hanno avuto i seguenti interventi:

Tabella 4.1 – Interventi effettuati presso l'ambulatorio medico

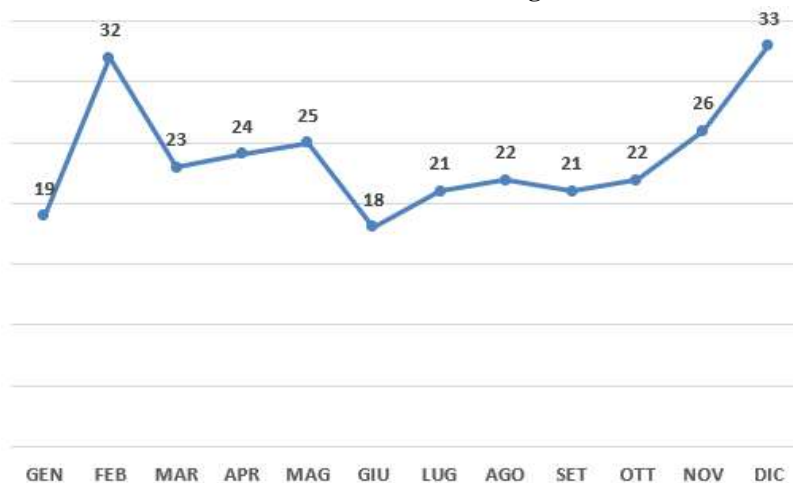
	Numero	Percentuale
Visita medica	260	44,5%
Farmaci	286	49,0%
Richiesta visita specialistica	38	6,5%
Totale	584	100,0%

Dalla tabella risulta evidente l'importanza, a fianco della visita medica, della possibilità di erogare farmaci ed evitare ulteriori spese che gravano sui precari bilanci personali, considerando che per motivi economici tante persone purtroppo evitano di curarsi in maniera adeguata.

5 – Il settore alimentare della Caritas diocesana

Il bisogno alimentare è da sempre una delle principali richieste che viene manifestata ai centri Caritas e in risposta ad esso, negli anni, sono stati creati, sviluppati e perfezionati tanti servizi per poter dare risposte concrete alle diverse necessità personali e familiari. Iniziamo la nostra analisi con il servizio dei “**Buoni Spesa**” che coinvolge direttamente il Centro di ascolto diocesano per il sostegno alimentare alle famiglie e alle singole persone domiciliate nell’aretino, nato per permettere ai beneficiari di decidere in maniera autonoma (seguendo il regolamento del servizio che prevede opportune restrizioni) cosa acquistare con il budget del buono erogato presso i punti vendita convenzionati. Nel 2022 questo servizio ha erogato 286 Buoni Spesa, di valore fino a 60 euro, a sostegno di 107 persone/famiglie. Nel grafico seguente riportiamo l’erogazione mensile dei buoni:

Grafico 5.1 – Andamento buoni erogati anno 2022



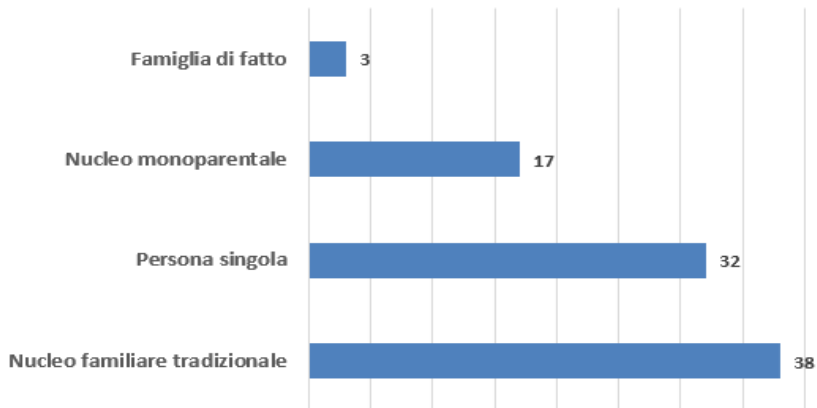
I mesi nei quali sono stati erogati il maggior numero di buoni sono stati dicembre, febbraio e novembre. Questo servizio ci permette di

rispettare la dignità della persona richiedente aiuto, la quale non è costretta ad andare in appositi empori ma può fare la propria spesa nei contesti ordinari, garantendo così piena inclusione sociale e l’acquisto in autonomia dei prodotti più appaganti.

Per il terzo anno, al servizio dei Buoni Spesa si è affiancato anche il progetto della “*Spesa Sospesa*”, nato durante il primo lockdown della pandemia da Covid-19. Grazie al costante lavoro di operatori e volontari e alla principale collaborazione della catena Conad e Esselunga di Arezzo, questi prodotti continuano ad essere ritirati dal “Carrello della Solidarietà” e utilizzati per la creazione di kit da donare alle famiglie/persone segnalate dai servizi sociali territoriali.

Nel 2022 hanno avuto accesso a questo specifico servizio 90 nuclei familiari, con 232 pacchi spesa erogati nel corso dell’anno. Il 53,3% dei beneficiari di questo servizio è di nazionalità italiana. Di seguito riportiamo nel grafico le tipologie di nucleo familiare sostenute:

Grafico 5.2 – Suddivisione utenti Spesa Sospesa per tipologia nucleo familiare



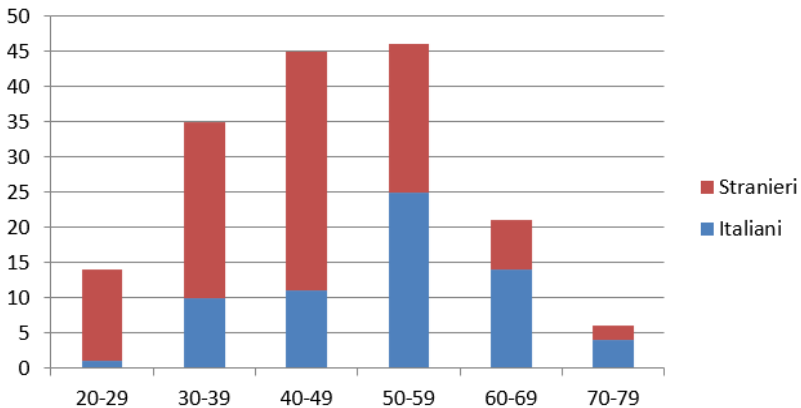
La famiglia “tradizionale”, quindi coppia coniugata con o senza figli conviventi, è stata la principale beneficiaria degli interventi di questo servizio con il 42,2% delle persone sostenute. La “Spesa Sospesa” è un servizio molto concreto che, tra le altre cose, educa i clienti del punto vendita alla solidarietà verso il prossimo. Se maggiormente sostenuto e allargato, questo servizio potrebbe davvero aiutare un numero maggiore di famiglie. E’ giusto però evidenziare che i quantitativi raccolti nei Carrelli della Solidarietà non bastano a coprire le composizioni dei Kit erogati, i quali vengono completati dai prodotti presenti nel “Magazzino alimentare Caritas”

Tra le opere segno più conosciute del settore alimentare vi è la “**Mensa Caritas**”, che si divide in servizio diurno e serale. Il servizio “Mensa” non è solo un luogo di erogazione di un pasto caldo ma è anche un luogo di incontro e di volontariato attivo. Nel 2022, anno in cui le persone sono tornate a mangiare in presenza, sono state regolarmente censite su database regionale 167 persone. Si riportano di seguito le principali caratteristiche di questa utenza:

- il 38,9% delle registrazioni ha riguardato italiani, a seguire rumeni (10,8%), nigeriani (8,4%) e pakistani e tunisini (entrambe con il 7,2%);
- l’80,2% delle persone è di sesso maschile;
- il 61,0% ha dichiarato di essere celibe/nubile, il 22,1% coniugato/a e il 13,7% divorziato/separato;
- il 90,9% non ha un’occupazione regolare.

Si conferma ancora una volta che a questo servizio si rivolgono prevalentemente uomini disoccupati e che la nazionalità più presente è quella italiana.

Nel grafico seguente possiamo vedere la suddivisione degli utenti delle mense in base alla fascia d’età anagrafica e alla provenienza:

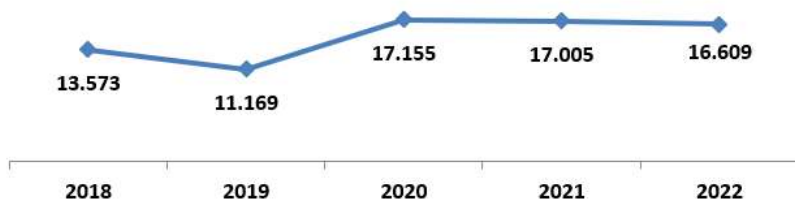
Grafico 5.3 – Distinzione utenti mense per fasce d'età e provenienza

Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono 50-59 anni con il 27,5% e 40-49 anni con il 26,9%. Come già rilevato in altri paragrafi, le persone italiane che frequentano il servizio sono mediamente molto più grandi di quelle straniere: tra gli italiani infatti prevalgono cinquantenni e sessantenni, mentre tra gli stranieri quarantenni e trentenni.

In generale, trattandosi di un servizio a bassa soglia, il servizio “Mensa Caritas” intercetta una tipologia di persone molto diversa rispetto ad altri servizi strutturati. Parliamo di persone perlopiù sole, con problemi occupazionali e spesso anche abitativi. Il 39,5% infatti ha dichiarato di non avere un alloggio adeguato, il 12,6% di alloggiare in una struttura di accoglienza e il 12,0% di essere ospite temporaneo di amici/parenti nel territorio. Sono tutti dati utili per capire le caratteristiche dell’utenza e per monitorare i vari fenomeni di povertà. Il pasto caldo è spesso uno strumento per far partire anche percorsi di accoglienza nelle strutture.

Vediamo nel grafico seguente la serie storica degli ultimi 5 anni circa il numero di pasti erogati dalla Mensa diurna del Sacro Cuore:

Grafico 5.4 – Andamento erogazione pasti mensa diurna Sacro Cuore (anni 2018-2022)



Il numero **16.609** di pasti erogati ha subito ancora una lieve contrazione rispetto all'anno precedente, ma i numeri rimangono molto elevati rispetto a quanto registrato nel 2019.

La Mensa serale San Domenico in centro storico, nel corso del 2022 ha erogato **6.644** cene, numero in leggero aumento rispetto al 2021. Complessivamente quindi nell'anno il servizio alimentare delle Mense ha preparato e fornito **23.253** pasti caldi.

Proseguendo nell'analisi del settore alimentare, ci soffermiamo adesso sullo storico progetto "*A buon fine*" che coinvolge il Gruppo CoopFi e Gala e che prevede sostanzialmente, sulla base dell'ex legge 155/03 e successiva legge 166/2016, riguardanti donazioni alle Onlus di prodotti alimentari invenduti, di svolgere due azioni:

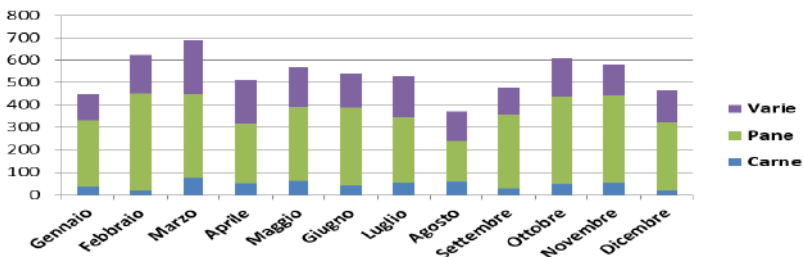
1- il ritiro giornaliero di prodotti cosiddetti "caldi": si tratta di alimenti importanti quali verdure cotte, carne, pane, frutta preparata, prodotti da forno e da rosticceria, merce da banco non confezionata e invenduta dal giorno precedente che invece di essere buttata viene donata ai servizi Caritas;

2- il ritiro dei prodotti cosiddetti "freschi": si tratta di prodotti confezionati ancora validi ma vicini alla data di scadenza che per legge non possono più essere commercializzati, come ad esempio frutta e

verdura imbustate, latticini, formaggi, scatolame e confezioni, carne e altri alimenti non a lunga conservazione.

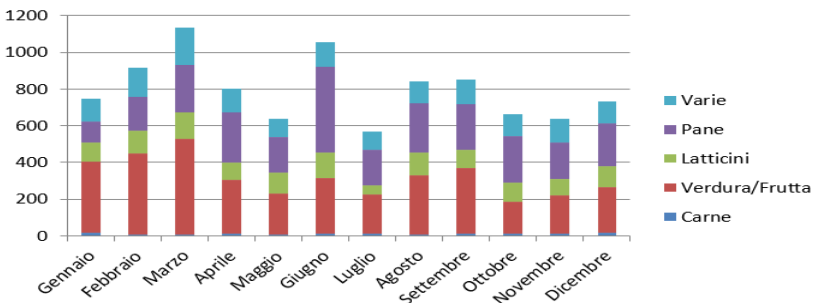
Nel 2022 questo servizio, che si avvale della presenza di persone con disabilità che sono un valore aggiunto, ha ritirato 6.415 kg di prodotti caldi e 9.581 kg di prodotti freschi. Vediamo nei grafici seguenti la suddivisione degli alimenti per tipo e mese di raccolta:

Grafico 5.5 – Prodotti caldi ritirati presso Ipercoop di Arezzo



Per i “caldi” l’alimento più recuperato è il pane (60,9%), che viene portato nelle Mense e nelle Casa di Accoglienza. Da sottolineare come sia stato evitato anche lo spreco di 572 kg di carne. Per i “freschi”, come vedremo di seguito, è molto significativa la quantità di frutta e verdura recuperata con ben 3.707 kg, pari al 38,7%:

Grafico 5.6 – Prodotti freschi ritirati presso i negozi Gala



La **Colletta alimentare** è un'altra importante iniziativa che il network Caritas realizza nel corso dell'anno ormai da tanto tempo. Oltre alla sensibilizzazione dei consumatori, che facendo la propria spesa possono donare dei prodotti che saranno destinati a persone/famiglie bisognose, è importante sottolineare il coinvolgimento di numerosi volontari che garantiscono, per l'intera giornata della Colletta, il ritiro e il confezionamento dei prodotti donati. I quantitativi raccolti vengono poi suddivisi proporzionalmente tra le realtà parrocchiali e le associazioni partecipanti. Nel 2022 sono state organizzate due raccolte, nei mesi di maggio e di ottobre, svoltesi nei supermercati CoopFi cittadini della catena. Nella tabella si riassumono i quantitativi donati:

Tabella 5.1 – Resoconto raccolte alimentari anno 2022

	Peso in kg	Percentuale
Pasta	3190	35,7%
Legumi	1156	12,9%
Pelati	1008	11,3%
Biscotti	812	9,1%
Varie	792	8,9%
Riso	480	5,4%
Latte	450	5,0%
Farina	288	3,2%
Alimenti per l'infanzia	210	2,4%
Zucchero	198	2,2%
Tonno	180	2,0%
Olio	168	1,9%
Totale	8.932	100,0%

Concludiamo l'analisi di questo settore parlando proprio del servizio "**Magazzino alimentare**" che dal primo lockdown del 2020 ha assunto un ruolo fondamentale e centrale nel programmare e sostenere i servizi e le attività, comprese quelle parrocchiali, della Caritas diocesana aretina e dell'Associazione Sichem. La sua importanza è

confermata dal fatto che nel corso del 2022 il “Magazzino Caritas” è stato trasferito in ambienti più grandi e più idonei. Nel corso del 2022 sono entrati in magazzino 14.623 kg di alimenti e distribuiti (uscite) circa 16.172 kg di alimenti e di bevande. Vediamo nella tabella seguente le realtà maggiormente supportate:

Tabella 5.2 – Distribuzione alimenti per servizio diocesano

	Alimenti in kg	Percentuale
CdA diocesano	3143,2	19,5%
Casa San Vincenzo	2736,1	16,9%
Parrocchie	2558,4	15,8%
Casa Santa Luisa	1552,5	9,6%
Dormitorio invernale	954,6	5,9%
Casa San Gemignano	875,5	5,4%
Mensa Giotto	790,5	4,9%
Mensa San Domenico	120,7	0,7%
Progetto Mentoring	74,8	0,5%
Consegne interne	15,0	0,1%
Attività varie	3350,7	20,7%
Totale	16.172	100,0%

Da evidenziare il grande sostegno alle Caritas parrocchiali che effettuano nel territorio la distribuzione di viveri e l’apporto al CdA diocesano per quanto riguarda i kit alimentari alle famiglie. Notevole è anche il supporto che questo servizio svolge a favore degli ospiti delle strutture di accoglienza. In conclusione, è giusto sottolineare ancora una volta come il buon funzionamento del “Magazzino centrale”, che oltre agli alimenti e alle bevande eroga anche quantitativi significativi di prodotti cartacei, di prodotti per l’igiene, di detersivistica etc., permetta al sistema Caritas/Sichem di favorire un ampio, capillare e diversificato sostegno ai servizi e alle famiglie bisognose del territorio aretino.

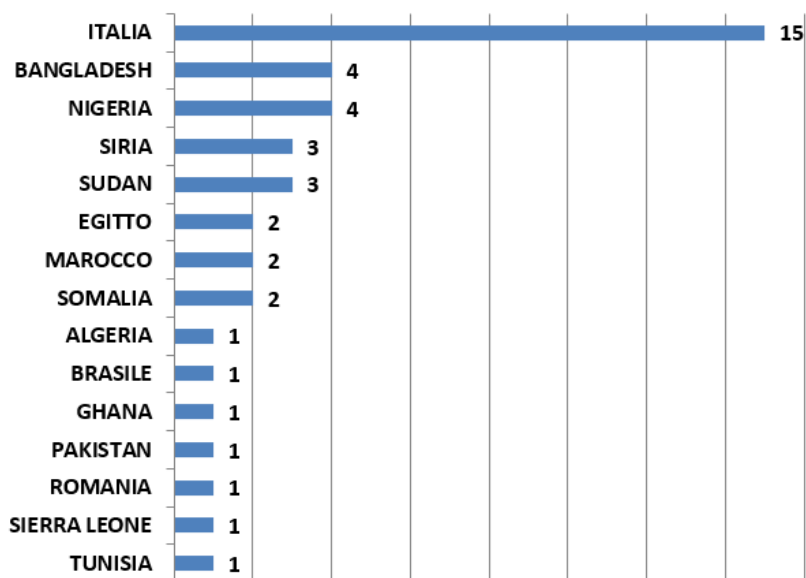
6 – I servizi di Accoglienza

La Caritas diocesana aretina e l'Associazione Sichem hanno promosso negli anni tanti servizi di accoglienza in risposta ai crescenti bisogni del territorio, cercando di creare luoghi che favorissero la promozione sociale grazie al rapporto tra i responsabili dei servizi, gli operatori e le persone ospitate. L'accoglienza non è solo un dovere cristiano ma è anche la più alta forma di altruismo e di incontro del prossimo. Accogliere le persone più bisognose ed emarginate è poi un atto di giustizia e di inclusione sociale.

Iniziamo l'approfondimento partendo dalla **Casa di accoglienza “San Vincenzo”**, che è il principale e il più longevo luogo di accoglienza del sistema Caritas, gestito dall'Associazione Sichem.

Riportiamo brevemente le principali caratteristiche delle 42 persone ospitate in struttura nell'anno 2022, partendo dalle nazionalità:

Grafico 6.1 – Distinzione utenti per nazionalità



Casa San Vincenzo nasce nell'anno 2000, come opera segno giubilare a favore dei poveri. Da allora sono state migliaia le persone che, per brevi o lunghi periodi, sono state accolte al suo interno. Anche nel 2022, i principali destinatari del servizio sono state persone con cittadinanza italiana (35,7%), a testimonianza di quanto sia a volte difficile mantenere una casa e vivere in autonomia. Molto diversificata è stata la provenienza delle persone con cittadinanza estera, con 14 diverse nazionalità registrate e una leggera prevalenza di persone provenienti da Bangladesh e Nigeria (entrambe con il 9,5%) e Siria e Sudan (7,1%). Dobbiamo però specificare che a partire dal settembre 2022, vista la richiesta della Prefettura di aumentare i posti per i richiedenti asilo, la Direzione ha deciso di destinare una stanza proprio per questo particolare servizio ed è quindi normale che, nel conteggio generale, ci siano svariate nazionalità straniere.

Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono 20-29 anni con il 28,6% e 50-59 anni con il 19,0%. Interessante evidenziare come i ventenni siano tutti di nazionalità straniera mentre tra i cinquantenni prevalga nettamente la componente italiana. Per i bisognosi del territorio aretino l'età, abbinata alle problematiche personali, è sicuramente un elemento importante per sviluppare progetti di promozione umana. Anche per questi motivi, negli ultimi anni Casa San Vincenzo si è trasformata in una sorta di “Casa famiglia” dove molte persone si sentono protette e contenute.

Il 66,7% delle persone ospitate ha dichiarato di essere celibe/nubile. Seguono le registrazioni di persone separate/divorziate e coniugate, entrambe con il 14,3%. Questi dati si legano ai percorsi di vita delle singole persone perché chi ha avuto dei fallimenti familiari è solitamente più tendente a rendersi meno attivo nella ricerca di un'altra sistemazione abitativa. Casa San Vincenzo, che ha una presenza media fissa di circa 20 persone, è davvero un microcosmo nel quale, in maniera comunitaria, vivono persone con “carriere”

personali molto diverse tra loro. Nel gestire questa opera segno, la preoccupazione emergente è che le problematiche sanitarie stiano sempre di più imponendosi rispetto ai bisogni sociali. Anche per questi motivi, riteniamo che Casa San Vincenzo sia una grande risorsa per il territorio aretino che andrebbe maggiormente sostenuta e supportata nel suo grande lavoro di accoglienza verso tutte le fragilità umane.

Il secondo principale servizio di accoglienza della Caritas diocesana aretina e dell'Associazione Sichem si chiama **Casa di accoglienza "Santa Luisa"**. Questo servizio nasce nel 2010 all'interno della "nuova sede" della Caritas diocesana aretina. Fu proprio deciso di dar vita a un nuovo segno di accoglienza verso nuove forme di disagio come le donne sole con varie problematiche, donne con figli a carico e anche nuclei familiari. In questi anni Casa Santa Luisa ha avuto la capacità di adeguarsi ai bisogni emergenti e, tra le altre cose, dal 2021 ha destinato un suo monolocale alla sperimentazione dell'Housing First a favore di un uomo aretino senza dimora mentre dal settembre 2022 una stanza è dedicata ai richiedenti asilo.

Nel corso del 2022 sono stati ospitati all'interno della struttura 12 persone adulte e 8 minori. Tra i maggiorenni, il 33,3% delle persone ha cittadinanza italiana e il 33,3% viene dal Pakistan. Le altre nazionalità registrate sono Marocco (16,7%), Nigeria e Senegal (8,3% ciascuna). Particolare attenzione viene rivolta alla tutela delle donne più in difficoltà e ai minori. Come per Casa San Vincenzo, anche in Casa Santa Luisa stiamo assistendo ad un aumento delle problematiche sanitarie che spesso limitano l'azione educativa e promozionale dell'equipe operativa. Anche se non riconosciute dalle Istituzioni, la realtà è che queste due strutture di accoglienza non sono più strutture di carattere sociale bensì sono effettivamente luoghi socio-sanitari.

Alle due strutture residenziali, nel 2022 si è regolarmente affiancato il **Dormitorio invernale**, che nel periodo dei mesi freddi ha nuovamente

offerto ospitalità alle persone senza fissa dimora che gravitano nel nostro territorio.

L'accoglienza si è svolta nuovamente nei locali allestiti presso la sede di Via Fonte Veneziana ed è stata organizzata prevedendo l'apertura alle ore 20 e la chiusura alle 8 di mattina.

Agli operatori dedicati alla gestione del servizio si sono affiancati 20 volontari per l'orario serale, 9 volontari per il servizio di pulizia quotidiana dei locali e 1 medico volontario per visite e controlli periodici o in caso di bisogno. Rispetto ai servizi residenziali, è significativo che presso l'accoglienza invernale ci siano dei volontari che garantiscono il loro servizio per l'intero periodo di apertura.

Come sempre, anche in questo Rapporto si prende in considerazione il servizio a cavallo tra il 2022 e il 2023. Tra il Novembre 2022 e l'Aprile 2023 sono state effettuate complessivamente 63 schede personali, un numero superiore rispetto all'anno precedente.

Tabella 6.1 – Distinzione utenti dormitorio per principali nazionalità – Confronto 2021/2022 – 2022/23

	2021/22		2022/23	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Italia	9	16,4%	16	25,4%
Marocco	5	9,1%	12	20,0%
Tunisia	7	12,7%	7	11,1%
Romania	7	12,7%	7	11,1%
Pakistan	6	10,9%	7	11,1%
Nigeria	6	10,9%	4	3,9%
Altre	15	27,3%	10	17,4%
Totale	55	100,0%	63	100,0%

Come possiamo notare appare in netto aumento la componente italiana (+9%), che si conferma la nazionalità prevalente, seguita da Marocco, anch'essa nettamente più presente rispetto all'anno precedente (+10,9%). In totale sono stati 2.154 i pernottamenti effettivi, con una media quotidiana di circa 14 persone a notte. Il Dormitorio invernale

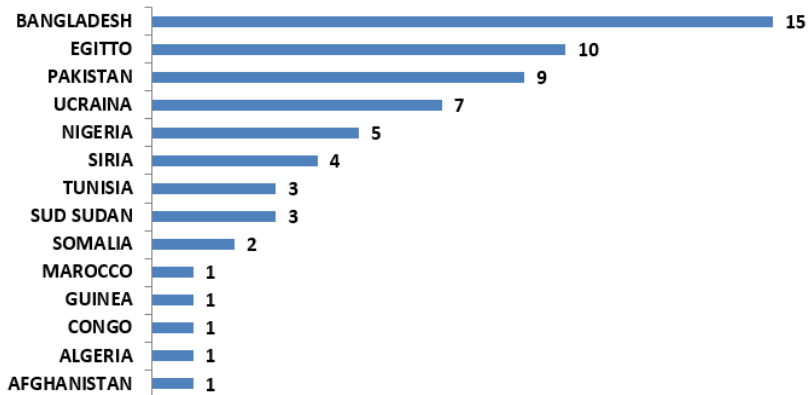
è una risposta importante che andrebbe strutturata e programmata per l'intero anno. Agli ospiti vengono offerti vari servizi, anche oltre la soddisfazione dei bisogni primari.

In affiancamento alle strutture residenziali, ormai da molti anni la Caritas diocesana e l'Associazione Sichem hanno attivato un servizio di **“Appartamenti solidali”**, risorsa fondamentale che offre da un lato la possibilità di ospitare nuclei familiari in stato di bisogno, garantendo piena autonomia nella gestione domestica, e dall'altro di sperimentare una maggiore integrazione sociale delle famiglie in difficoltà. Tutti i costi di gestione degli appartamenti sono a carico dell'Associazione Sichem la quale, con senso di responsabilità sociale, riesce a favorire percorsi di autonomia abitativa a bassissimo costo per le famiglie del territorio. Nel 2022 sono stati 3 gli appartamenti destinati a questo servizio che hanno accolto donne con figli a carico, in particolare 3 donne e 9 minori.

Concludiamo l'analisi del settore dell'accoglienza promosso dalla Caritas diocesana aretina e dall'Associazione Sichem riportando brevemente i dati relativi al servizio di **accoglienza a persone richiedenti protezione internazionale** che, tramite convenzione con la Prefettura di Arezzo, mette a disposizione fino a 41 posti suddivisi in 7 unità immobiliari.

Nel corso del 2022 sono stati accolti e registrati 44 nuovi ingressi per un totale di 63 persone ospitate. Anche questo è un valore in aumento, difatti + 40% rispetto al 2021, in linea con il forte aumento del fenomeno migratorio.

Le persone accolte tramite l'Associazione Sichem, che garantisce tutti i servizi di promozione umana per una vera integrazione sociale del migrante grazie al lavoro costante di un'equipe multidisciplinare, sono state: 52 uomini, 8 donne e 3 minori. Per quanto riguarda la provenienza sono rappresentati 14 paesi differenti, di seguito riportati in grafico:

Grafico 6.2 – Distinzione utenti per nazionalità

Nel 2022, tra le 63 persone accolte in totale, 16 hanno avuto risposta definitiva della domanda di protezione internazionale lasciando così il programma di accoglienza, tra cui 15 persone si sono viste riconoscere una forma di protezione e una soltanto ha ricevuto risposta negativa. Questa specifica forma di accoglienza a favore della popolazione migrante ha permesso all'Associazione Sichem di sviluppare numerosi progetti e di portare la Caritas aretina all'interno del Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas italiana.

Ai numeri dell'accoglienza tramite Prefettura di Arezzo (che ha comunque incluso 7 cittadini ucraini in fuga dalla guerra) si aggiunge anche il servizio **Emergenza Ucraina**, che ha previsto l'accoglienza di persone in fuga dalla guerra tramite accordo con la Protezione Civile nazionale. Nel corso dell'anno sono state segnalate e inserite in 3 appartamenti di nostra gestione 6 persone (3 nuclei familiari da 2 persone): 2 uomini, 3 donne e 1 minore.

7 – Progetti, servizi e attività in sintesi

A completamento del Rapporto “Inermi” si presentano sinteticamente i principali progetti, servizi e attività che, pur avendo come beneficiari persone in stato di bisogno, non vengono qui approfonditi e raccontati come in realtà meriterebbero. L’elencazione delle seguenti azioni vuole essere solo una rappresentazione della grande operatività su più ambiti della Caritas diocesana aretina e dell’Associazione Sichem. Si fa comunque presente che nel Bilancio Sociale 2022 dell’Associazione Sichem, nel sito internet e nella pagina Facebook della Caritas diocesana, si possono approfondire e conoscere nel dettaglio tutte le principali attività.

Progetto Casa San Gemignano – Predisposizione e avvio del servizio di accoglienza nell’ambito della progettualità “Durante e Dopo di noi” per persone con disabilità intellettive, finanziato dalla Regione Toscana tramite il Distretto aretino dell’Azienda USL Toscana sud-est. Il servizio è stato operativamente avviato a febbraio 2022 con l’apertura del cohousing “Casa San Gemignano”.

Progetto Casa San Gemignano e le sue abilità femminili – Progetto di valorizzazione e promozione delle abilità delle persone con disabilità, in percorsi di socializzazione e di autonomia, finanziato dalla Fondazione CR Firenze.

Progetto Mentoring – Attività di sostegno scolastico, attività di aggregazione e attività estive per bambini/ragazzi di elementari e medie segnalati dai Servizi Sociali, finanziato dal Comune di Arezzo.

Progetto IntegrArezzo – Nessuno Escluso – Progetto di sostegno e di accoglienza a persone con problematiche di dipendenza, finanziato dalla Regione Toscana tramite il SerD di Arezzo.

Progetto TutelAr – La tutela retina per donne e bambini stranieri a rischio di emarginazione nel Comune di Arezzo, avviato a settembre 2022 e finanziato da fondi DICA 8x1000. Il progetto è risultato primo in graduatoria nazionale.

Progetto SAFE – Progetto di formazione e inserimento lavorativo per persone svantaggiate, finanziato dal Ministero del Lavoro con capofila Caritas Rimini e gestito da una rete di partner diffusi in tutto il territorio italiano, tra cui l'Associazione Sichem

Progetto SLIN 2 Valdichiana – Progetto di inserimento lavorativo per persone con disabilità su finanziamento FSE in cui l'Associazione Sichem è stata coinvolta come partner dal capofila COOB.

Progetto MAI SOLI – finanziato dal Bando Cei 8x1000 anno 2021 di Caritas italiana, il progetto ha permesso di svolgere attività socio-educative a favore di categorie svantaggiate quali famiglie, minori, persone con disabilità, senza dimora e persone con dipendenze da sostanze.

Progetto Emergenza freddo – Progetto di accoglienza invernale per persone senza fissa dimora, con il contributo del Comune di Arezzo.

Progetto Insieme a San Donato – Attività di doposcuola presso la parrocchia di San Donato ad Arezzo, finanziato dalla Fondazione “Il Cuore si scioglie” e da crowdfunding.

Gestione Casa di Elena – nel 2022 l'Associazione Sichem ha continuato a gestire con proprio personale dipendente lo storico servizio Casa di Elena dell'Associazione Il Casolino, una casa-

famiglia per persone con disabilità. Principali beneficiari: gli ospiti e i volontari di Casa di Elena

Progetto La classe della carità – raccolta di libri nuovi per bambini e adolescenti nelle librerie “Giunti al punto” e di cancelleria tramite “Unicoop Firenze” con distribuzione nelle classi del territorio tramite docenti di religione e negli oratori diocesani.

Progetto “Giustizia riparativa” – la Caritas diocesana e l’UEPE di Arezzo hanno dato avvio a 19 progetti individuali di messa alla prova e/o lavori pubblica utilità. Il progetto prevede anche attività di alternativa alle misure cautelari per detenuti in semilibertà.

Servizio Civile regionale e universale in Caritas – nel 2022 sono stati 18 i giovani che hanno svolto il Servizio Civile nei servizi e progetti promossi dalla Caritas diocesana aretina. Principali beneficiari: giovani under 30.

Percorso formativo “Fare o essere operatori Caritas” – nel 2022 è stato promosso e realizzato il corso di formazione per volontari Caritas e Sichem impegnati nei servizi diocesani o parrocchiali. Sono stati svolti 5 incontri che hanno visto la partecipazione di 111 persone.

Percorso formativo “Le comunità cristiane: soggetti di carità” – nel 2022 gli operatori Sichem hanno predisposto un percorso formativo “itinerante” per le varie zone della Diocesi aretina. In totale sono stati svolti 21 incontri con il coinvolgimento di 233 persone.

Progetti Liceo Colonna e Liceo artistico – percorso formativo con gli studenti volto alla conoscenza del sistema Caritas e alla formazione di una coscienza attenta alle diversità, alle povertà e al volontariato. In totale sono state coinvolte 8 classi per un totale di 140 ragazzi.

Tirocini universitari – Nel 2022 sono stati accolti 8 tirocinanti provenienti dai corsi di laurea di Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa e di Scienze per la formazione e la consulenza pedagogica nelle organizzazioni dell'Università di Siena.

Microcredito di Solidarietà – Nell'autunno 2022 presso la sede della Caritas diocesana aretina è stato riaperto lo sportello “Microcredito”, servizio promosso in collaborazione con altri enti privati.

Alla realizzazione di queste progettualità vanno poi aggiunte tutte le azioni di rendicontazione e di progettazione futura.

8 – Il network delle Caritas parrocchiali

Dopo tanti anni di analisi e approfondimenti sui fenomeni di povertà, vogliamo ancora una volta ribadire quanto sia importante la presenza sul territorio delle Caritas parrocchie, vere antenne di attenzione e di ascolto dei tanti disagi. Una più capillare presenza e operatività delle Caritas parrocchiali ci permetterebbe di registrare e di incontrare un numero ben più alto di persone/famiglie. Tuttavia, la nostra metodologia analitica si basa sull'oggettività e quindi sappiamo che su 42 Caritas parrocchiali presenti nella Diocesi aretina, sono state 32 quelle che nel 2022 hanno contribuito alla raccolta dei dati tramite la compilazione della scheda individuale, seguendo il metodo di rilevazione della Caritas diocesana. Sono state dunque 1.774 le schede registrate dalle Caritas parrocchiali. Il totale di 1.774 registrazioni è una semplice somma delle schede fatte dalle singole Caritas parrocchiali ed è una cifra soggetta a “doppi conteggi”, cioè comprende persone che nel corso dell'anno si sono rivolte a più di un centro parrocchiale e che quindi risultano censite più volte. Il numero nominale delle persone passate e registrate solo da un Centro

50

parrocchiale è di 1.420 utenti. Pur essendo un numero abbastanza significativo, come abbiamo detto in precedenza ci piacerebbe sviluppare uno studio delle povertà ancora più significativo.

Tabella 8.1 – RegISTRAZIONI anno 2022 Caritas parrocchiali

	Numero	Percentuale
Caritas parrocchiale Anghiari	38	2,1%
Caritas parrocchiale Bibbiena	50	2,8%
Ass. “Radio Incontri” Calcinaio	40	2,3%
Caritas parrocchiale Camucia	119	6,7%
Caritas parrocchiale Capolona	26	1,5%
Caritas parrocchiale Castiglion Fibocchi	25	1,4%
Caritas parrocchiale Collegiata	49	2,8%
Caritas interparrocchiale Cortona	8	0,5%
Caritas parrocchiale Laterina	20	1,1%
Caritas parrocchiale Le Poggiola	10	0,6%
Caritas parrocchiale Levane	13	0,7%
Caritas parrocchiale Loro Ciuffenna	26	1,5%
Caritas parrocchiale Marciano della Chiana	7	0,4%
Caritas parrocchiale Monte San Savino	56	3,2%
Caritas parrocchiale Orciolaia	77	4,3%
Caritas parrocchiale Pesciola	68	3,8%
Caritas parrocchiale Ponticino	23	1,3%
Caritas parrocchiale Poppi	62	3,5%
Caritas parrocchiale Rivaio	38	2,1%
Caritas parrocchiale Sacro Cuore	55	3,1%
Caritas parrocchiale San Donato	187	10,5%
Caritas parrocchiale San Leo	17	0,9%
Caritas parrocchiale S. Marco	12	0,7%
Caritas interparrocchiale Sansepolcro	155	8,7%
Caritas parrocchiale Santa Croce	95	5,4%
Caritas parrocchiale Sant’Agostino	92	5,2%
Centro vincenziano S. Maria in Gradi	193	10,9%
Caritas parrocchiale Soci	56	3,2%
Ss. Pietro e Paolo	19	1,0%
Caritas parrocchiale Subbiano	56	3,2%
Caritas parrocchiale Terontola	16	0,9%
Caritas parrocchiale Terranuova	66	3,7%
Totale	1.774	100,0%

Sicuramente, la nascita di nuove Caritas parrocchiali su tutto il territorio diocesano e un maggiore utilizzo delle schede di rilevazione

da parte dei volontari potrebbero essere dei fondamentali “strumenti” per incontrare, ascoltare e supportare le tante persone e famiglie in stato di bisogno.

La Voce del Direttore

Letture dei segni dei Tempi

Mi sono posto queste domande: l'uomo contemporaneo riuscirà mai a cambiare veramente? Perché ancora perseguitare e uccidere? Perché tanta barbarie esibita e a volte compiaciuta nel mondo mediatico? Perché non fermarsi neppure davanti agli inermi, agli emarginati, ai bambini? C'è forse paura? Viviamo in una società dove, per stare in equilibrio, dobbiamo continuamente correre. Dobbiamo freneticamente rinnovare, competere, aumentare la produttività, l'efficienza, la mobilità, ecc., mentre non ci fermiamo a curarsi della vulnerabilità dei legami sociali. Certo la nostra società ha molte virtù e parecchi lati eccitanti, positivi; mi limito solo a constatare che essa ha ben poco a che fare con la precarietà... gli "Inermi".

Tutti dobbiamo essere interessati al bene comune, e tutti ne siamo responsabili con i nostri comportamenti. Naturalmente ognuno con modalità diverse! Non si tratta di criteri generali, ma di come veramente esprimere degli interventi di comunità che vadano alla radice della solitudine, delle rotture familiari, delle emarginazioni. Tutti sappiamo che non basta ripianare i buchi, ma occorre investire. Nel "farsi prossimo" c'è una grande differenza tra i discorsi e ciò che si fa, tra coloro che si buttano in queste cose e gli altri che li ascoltano ma non ne sono scossi realmente. Se non si inventano dei processi culturali abbastanza concreti e facili, la gente non ha inventiva sufficiente; quindi deve essere molto aiutata.

Ognuno di noi ha il dovere di fare del proprio meglio per il bene della gente che è in gravi difficoltà e che spesso è stremata, cominciando dalla vicinanza.

Le difficoltà di quanti si trovano a lottare per sopravvivere, sono un forte motivo perché il disinteresse, non solo non sia danno comune, ma anche non sia offesa gravissima per i poveri, gli inermi e gli onesti. Penso ai migranti!

Nella realtà odierna ospitare i pellegrini non è offrire un semplice aiuto, ma aprirsi alla persona e non soltanto ai suoi bisogni. Accogliere, è “fare” loro spazio nella propria città, nelle proprie leggi, nella propria casa, nelle proprie amicizie.

La Chiesa, attraverso la Caritas, è vicina a ogni persona senza preclusioni o preferenze: con persone e istituzioni che hanno veramente a cuore il bene comune e che lavorano per questo. Non limitandosi però a consolare l'afflizione ma impegnandosi a concorrere all'eliminazione delle cause che la provocano.

NOTE E RINGRAZIAMENTI FINALI

Il 2022 è stato un anno pressante ma, ancora una volta, il network Caritas ha saputo affrontare le emergenze e le sfide correlate alla guerra in Ucraina, alla crisi economica, al caro energia e all'impennata inflazionistica.

Il Rapporto annuale sulle povertà “Inermi” rende visibili le tante richieste di sostegno che abbiamo incontrato, ascoltato e sostenuto nel corso dell'anno passato e fanno parte di un'analisi dei fenomeni di povertà che conferma la presenza di una povertà strutturale nell'aretino, oltre ad una persistente manifestazione del bisogno in situazioni emergenziali. Proprio l'affrontare le povertà in maniera emergenziale sta diventando un modo di operare quasi consolidato; ciò ci allarma e ci rende troppo spesso inermi. Redigere questo Rapporto dopo due anni di pandemia da Covid-19 e soprattutto durante il perdurare della guerra insensata in Ucraina, ci ha dato veramente la sensazione di essere inermi di fronte ai condizionamenti indefiniti di questa fase storica. Sul fronte del contrasto alle crescenti povertà, ci consola sapere che le varie linee operative europee o nazionali, ad esempio il Fondo Povertà o le risorse del PNRR, vadano concretamente a creare attenzioni politiche verso i vari fenomeni del disagio. Ci fa inoltre piacere che presso il Comune di Arezzo si sia attivato un Tavolo interistituzionale sulla “grave povertà” perché può portare a condividere misure e politiche locali più incisive di contrasto alle povertà. La Caritas diocesana aretina e l'Associazione Sichem sostengono da sempre che i vari attori sociali devono lavorare davvero in rete e che per favorire delle progettazioni globali di sostegno serve una presa in carico integrale della persona/famiglia. Siamo pertanto convinti che il benessere sociale passi attraverso una regolare funzionalità dei servizi pubblici ma anche attraverso una maggiore valorizzazione e riconoscimento di quei soggetti privati che, per propria natura, sono dentro le dinamiche sociali del disagio e possono

veramente contribuire ad una piena e diffusa inclusione sociale. Anche nel 2022, le povertà “economiche” appaiono le principali cause delle richieste di aiuto. Più passa il tempo e più ci rendiamo conto di quanto sia necessario creare un sistema di contrasto verso le povertà relazionali, culturali, educative e sociali che sono spesso alla base anche delle povertà economiche. Non siamo convinti sul fatto che il ruolo della Caritas diocesana dentro la Chiesa e nella società civile sia ormai genericamente sostenuto e riconosciuto, anzi abbiamo la netta consapevolezza di essere guardati solo nell’emergenza e di essere invece spesso dimenticati nell’instancabile lavoro quotidiano di contrasto alle povertà e di vicinanza ai poveri. Siamo invece convinti che l’Associazione Sichem, che rappresenta operativamente la Caritas diocesana aretina, svolga davvero un grande lavoro sul territorio, come presentato nel Bilancio Sociale 2022. Anche se spesso ci sentiamo inermi, continuare a pubblicare annualmente un Rapporto sulle povertà vuole essere un tentativo e una speranza per far crescere il senso della sicurezza sociale, attraverso la conoscenza e il governo dei vari fenomeni. Siamo convinti che questo strumento sia ancora valido per la promozione di uno spirito civile e cristiano che lavora per il bene comune, con particolare attenzione ai più fragili ed emarginati. Le 2.065 registrazioni emerse e visibili non ci permettono di comprendere fino in fondo i numeri reali delle povertà sommerse e i rimedi comuni da attuare per contrastare le tante forme di disagio di giovani e adulti. Per chi leggerà questo nuovo Rapporto speriamo che arrivi il nostro invito a costruire insieme una società più giusta e coesa, basata soprattutto sul rispetto dell’altro.

Come ogni anno, sono molti gli enti e le persone che, a vario titolo, hanno sostenuto e accompagnato l’opera e il servizio della Caritas diocesana aretina e dell’Associazione Sichem nel corso del 2022. Chiedendo perdono per le eventuali dimenticanze e riportiamo di seguito le principali collaborazioni:

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Fondazione TSD
Comunicazioni
Istituto diocesano per il sostentamento del clero
Caritas parrocchiali e tutti i volontari
Caritas italiana e la Delegazione regionale Caritas della Toscana
Prefettura di Arezzo – Questura di Arezzo
Comune di Arezzo e tutti i Comune del territorio diocesano
Azienda USL Toscana Sud-Est – SERD – DSM
Uepe di Arezzo
Casa circondariale San Benedetto
Rotary Arezzo Est e i Lions Club
Scuole di Secondo grado per la formazione degli studenti
First Cisl
Tesi srl - Chimet spa – Centro Chirurgico Toscano - Fondazione CR
Firenze
FIOR spa che da molti anni sostiene i servizi di contrasto alle povertà
con umiltà e grande professionalità
Coop Fi - Banco Alimentare – A&O/Gala – Penny – Esselunga
Conad – Pam – Eurospin – Todis e altre aziende alimentari
Enti gestori per l'accoglienza richiedenti protezione internazionale
Enti e gestori per il Durante e Dopo di Noi
Fondazione Vasco Romanelli, Acli e Mcl
Associazione Risorgimento aretino
Tutti coloro che hanno contribuito alle collette alimentari e ai servizi
di distribuzione
Tutti coloro che hanno fatto offerte e donazioni liberali
Papa Francesco

Indice

Saluto dell'Arcivescovo

NOTE INTRODUTTIVE pag. 5

IL SISTEMA OPERATIVO DELLA CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

1 - I dati aggregati dell'anno 2020 pag. 12

2 - Il Centro di Ascolto diocesano pag. 22

3 - Il S.I.F. - Sistema Inclusione Famiglie pag. 29

4 - L'Ambulatorio medico pag. 31

5 - Il settore alimentare della Caritas diocesana pag. 33

6 - I servizi di accoglienza pag. 41

7 - Progetti, servizi, attività in sintesi pag. 47

8 - Il network delle Caritas parrocchiali pag. 50

La voce del Direttore - Lettura dei segni dei Tempi pag. 53

NOTE E RINGRAZIAMENTI FINALI pag. 55